



Lanciato giovanissimo sulla scena mondiale dalla vittoria al Concorso “Dino Ciani” **Andrea Lucchesini** è oggi considerato uno dei più importanti pianisti italiani, con una carriera internazionale che lo porta a suonare con le orchestre più prestigiose, con direttori quali Claudio e Roberto Abbado, Semyon Bychkov, Riccardo Chailly, Dennis Russell Davies, Charles Dutoit, Daniele Gatti, Daniel Harding, Vladimir Jurowski, Gianandrea Noseda e Giuseppe Sinopoli. La sua ampia attività gli vale nel 1994 il Premio Accademia Chigiana e l'anno successivo il Premio Abbiati.

Ha al suo attivo numerose incisioni discografiche, tra le quali ricordiamo gli ultimi dischi incisi per Avie Records: l'opera pianistica di Luciano Berio, che riscuote unanime plauso dalla critica internazionale, e gli *Improvisi* di Schubert. Convinto che la trasmissione del sapere musicale alle giovani generazioni sia un dovere morale, Lucchesini si dedica con passione all'insegnamento e tiene numerose masterclass (Musik Hochschule di Hannover, Sommer Festspiele di Wasserburg, Mozarteum di Salisburgo). Dal 2008 è Accademico di Santa Cecilia.

Ideata da Piero Farulli all'interno della Scuola di Musica di Fiesole, l'**Orchestra Giovanile Italiana** ha contribuito in maniera determinante alla vita musicale italiana con oltre mille musicisti occupati stabilmente nelle orchestre sinfoniche italiane e straniere. Tenuta a battesimo da Riccardo Muti, è stata invitata in alcuni fra i più prestigiosi luoghi della musica. L'hanno diretta fra gli altri Claudio e Roberto Abbado, Accardo, Ahronovitch, Bellugi, Berio, Gatti, Giulini, Inbal, Mehta, Noseda, Penderecki, Sinopoli, Tate. Ha inciso per Nuova Era, Fonit Cetra, Stradivarius; ha registrato per Rai, Radio France e Radio europee. Dal 2013 Giampaolo Pretto ricopre l'incarico di direttore. All'OGI hanno dedicato loro opere Bussotti, Battistelli e Colasanti. Nel 2004 è stata insignita del Premio Abbiati e nel 2008 le è stato conferito il prestigioso Praemium Imperiale dalla Japan Art Association. La sostengono Regione Toscana, Ente Cassa di Risparmio di Firenze e Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Dal 2008 direttore artistico dell'OGI è Andrea Lucchesini.

MI Settembre Musica TO

TORINO

Venerdì

16
settembre

Sermig
Arsenale della pace
ore 21

ORCHESTRA DESTRUTTURATA

Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee



Sponsor tecnici



Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



con il patrocinio di



realizzato da



www.mitosettembremusica.it

ORCHESTRA DESTRUTTURATA

Usando il pianoforte di Andrea Lucchesini come perno, l’Orchestra Giovanile Italiana si scompone: prima si esibiscono due diversi gruppi di fiati; poi – per uno dei più celebri brani del mondo – arrivano anche gli archi e le percussioni, in un crescendo di colori.

Andrea Lucchesini pianoforte
Elementi dell’Orchestra Giovanile Italiana

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Quintetto in mi bemolle maggiore per pianoforte e fiati KV 452
Largo. Allegro moderato
Larghetto
Rondò. Allegretto

Andrea Centamore oboe
Fulvio Capra clarinetto
Beatrice Baiocco fagotto
Giacomo Bianchi corno

Francis Poulenc (1899-1963)

Sestetto per pianoforte, flauto, oboe, clarinetto, fagotto e corno
FP 100
Allegro vivace
Divertissement
Finale

Pierfilippo Barbano flauto
Matteo Murdocco oboe
Alessandro Foschini clarinetto
Edoardo Casali fagotto
Gabriele Galluzzo corno

Camille Saint-Saëns (1835-1921)

Le carnaval des animaux *
Introduction et marche royale du Lion
Poules et Coqs
Hémiones (animaux véloces)
Tortues
L'Éléphant
Kangourous
Aquarium
Personnages à longues oreilles
Le coucou au fond des bois
Volière
Pianistes
Fossiles
Le Cygne
Finale

Marta Scrofani violino
Nicola Bossone violino
Elisa Barsella viola
Bruno Crinò violoncello
Mattia Riva contrabbasso
Viola Brambilla flauto
Fulvio Capra clarinetto
Lucija Majstorovic pianoforte
Luca Viotto xilofono
Davide Testa glockenspiel

* il testo verrà recitato dagli esecutori

In collaborazione con
Fondazione Scuola di Musica di Fiesole

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Antonio Valentino.

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Quando Marsia osò uscire dalla foresta per sfidare la lira di Apollo, il destino degli strumenti a fiato fu segnato. Secondo la mitologia greca, il geniale Satiro, insuperabile suonatore di flauto e profondo conoscitore della natura, andò incontro a un’orribile morte e la musica in Europa prese la strada della razionalità e degli strumenti a corda. All’epoca in cui Mozart dà alle stampe il suo Quintetto per pianoforte e fiati KV 452 nel 1784, nessun musicista avrebbe consegnato un capolavoro a strumenti considerati rustici e un po’ volgari a confronto con la “nobiltà” degli archi. Il genio di Salisburgo invece gli affida “la migliore opera che abbia mai scritto”. Linesauribile fantasia con cui ogni colore, ogni sfumatura vengono valorizzate e combinate è evidente fin dal *Largo* introduttivo, dove ogni “personaggio” conquista la scena in modo diverso. I limiti d’intonazione e i difetti di costruzione tipici dell’epoca vengono abilmente aggirati per arrivare a una Cadenza finale in cui tutti gli strumenti mostrano il proprio differente virtuosismo. Bisogna aspettare almeno un secolo perché i cosiddetti “legni” raggiungano la perfezione tecnica degli archi. La varietà timbrica e l’ascendente “primitivo”, quasi magico degli strumenti a fiato conquistano la cultura francese di fine Ottocento e inaugurano un prezioso filone di capolavori che non si è ancora esaurito.

Francis Poulenc si inserisce in questa tradizione con il Sestetto per pianoforte e quintetto di fiati, pagina vivace e frizzante del 1933. Il compositore francese non si limita a sperimentare nuove sonorità strumentali ma si diverte a combinare stili ed epoche diverse, virtuosismi jazz e due melodie di ascendenza gregoriana affidate al fagotto solo. Punto di riferimento assoluto per le infinite possibilità dei fiati è sicuramente il *Carnevale degli animali*, che Saint-Saëns scrisse quasi per scherzo per il “martedì grasso” del 1887. Quattordici piccoli ritratti e quattordici gruppi strumentali diversi. Non solo la grazia e la poesia del cigno ma anche la sconclusionata pesantezza dei “personaggi con le orecchie lunghe”, il raglio degli asini e dei critici musicali saccenti.

Alessio Tonietti

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini del Festival



#MITO2016